

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

GEOSTORIE

BOLLETTINO E NOTIZIARIO



Anno XXIX – n. 3

SETTEMBRE-DICEMBRE 2021

Geostorie. Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici
Periodico quadrimestrale a carattere scientifico
ISSN 1593-4578 (print) ISSN 2723-9950 (online)
Direzione e Redazione: c/o Dipartimento di Studi Umanistici
Via Ostiense, 234 - 00146 Roma - Tel. 06/57338550, Fax 06/57338490
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93

Direttore scientifico e Direttore responsabile: ANNALISA D'ASCENZO
Direttore del Comitato editoriale: ANNALISA D'ASCENZO
Comitato editoriale: ANNALISA D'ASCENZO, ARTURO GALLIA, GIANCARLO MACCHI JÁNICA,
PAOLA PRESSEDA, LUISA SPAGNOLI

Comitato scientifico: JEAN-MARC BESSE, CLAUDIO CERRETI, ANNALISA D'ASCENZO, ELENA DAI PRÀ, ANNA GUARDUCCI, EVANGELOS LIVIERATOS, CARLA MASETTI, CARMINE MONTANER, PAOLA PRESSEDA, LUISA ROSSI, MASSIMO ROSSI, LUISA SPAGNOLI, CHARLES WATKINS

Data di edizione: Dicembre 2021

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO
PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI, PER IL TRIENNIO 2020-2022

| | |
|----------------------------|---|
| <i>Ilaria Caraci</i> | Presidente onorario |
| <i>Carla Masetti</i> | Coordinatore centrale |
| <i>Massimo Rossi</i> | Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i> |
| <i>Paola Pressenda</i> | Coordinatore della sezione di <i>Storia della geografia</i> |
| <i>Anna Guarducci</i> | Coordinatore della sezione di <i>Geografia storica</i> |
| <i>Annalisa D'Ascenzo</i> | Coordinatore della sezione di <i>Storia dei viaggi e delle esplorazioni</i> |
| <i>Elena Dai Prà</i> | Coordinatore della sezione di <i>Fonti geostoriche applicate</i> |
| <i>Luisa Rossi</i> | Responsabile per i rapporti con gli enti stranieri |
| <i>Luisa Spagnoli</i> | Responsabile per i rapporti con gli enti italiani |
| <i>Arturo Gallia</i> | Segretario-Tesoriere |
| <i>Pierluigi De Felice</i> | Revisori dei conti |
| <i>Carlo Gemignani</i> | |
| <i>Silvia Siniscalchi</i> | |

Il CISGE, nell'ambito del coordinamento del SOGEL, ha adottato il software antiplagio comune alle altre riviste delle associazioni geografiche italiane, nell'intento di promuovere, in modo coordinato tra tutti i sodalizi, una forte azione di deterrenza contro pratiche scorrette, come il plagio, e di isolare ed escludere i comportamenti eticamente sconvenienti

I testi accolti in «Geostorie» nella sezione «Articoli» sono sottoposti alla lettura preventiva (peer review) di revisori esterni, con il criterio del “doppio cieco”.

La responsabilità dei contenuti dei saggi, ivi comprese le immagini ed eventuali diritti d'autore e di riproduzione, è da attribuire a ciascun autore.

In copertina:

Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana

INDICE

| | | |
|---|--|-------------|
| <i>Aniello D'Iorio</i> | Legittimazione politica e trasmissione di saperi. Le <i>Antichità d'Ercolano</i> in Europa | pp. 161-197 |
| | Political legitimacy and transmission of knowledges. The <i>Antichità d'Ercolano</i> in Europe | |
| <i>Arturo Gallia</i> <i>Giannantonio Scaglione</i> | I viaggiatori del Grand tour in Sicilia nel Settecento tra paesaggio e antichità. Strumenti digitali per la valorizzazione del <i>Voyage pittoresque</i> di J.-C. Richard de Saint-Non (1781-1786) | pp. 199-230 |
| | Grand tour travelers in Sicily in the 18th century between landscape and antiquity. Digital tools for the enhancement of the <i>Voyage pittoresque</i> by J.-C. Richard de Saint-Non (1781-1786) | |
| NOTE | | |
| <i>Giuseppe Rocca</i> | Eraldo Leardi: gli studi su Novi e il Piemonte sud-orientale | pp. 233-249 |
| | Eraldo Leardi: les études sur Novi et le sud-est du Piémont | |
| NOTE E SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE | | pp. 251-278 |
| MOSTRE, CONVEGNI, SEMINARI | | pp. 279-290 |

ARTURO GALLIA¹, GIANNANTONIO SCAGLIONE²

I VIAGGIATORI DEL *GRAND TOUR* IN SICILIA NEL
SETTECENTO TRA PAESAGGIO E ANTICHITÀ.
STRUMENTI DIGITALI PER LA VALORIZZAZIONE DEL *VOYAGE*
PITTORESQUE DI J.-C. RICHARD DE SAINT-NON (1781-1786)³

Introduzione

Negli ultimi anni l'utilizzo degli strumenti digitali da parte dei ricercatori umanistici è divenuto quotidiano tanto che si parla comunemente di Digital Humanities. Tali strumenti, indubbiamente, favoriscono un approccio poliedrico e, nello specifico della ricerca storico-geografica, una forte interconnessione tra dati storici e dati spaziali. Tale connessione è resa possibile anche dando seguito agli auspici interdisciplinari proposti a più riprese dalla scuola de *Les Annales*, prima, e dallo *spatial turn*⁴. La cartografia è uno dei media iconografici in maggior misura utilizzati per la rappresentazione di fenomeni storici, da ben prima della sua informatizzazione: «l'avvento della cartografia digitale e, soprattutto, dei software per la realizzazione di prodotti cartografici, ha modificato il processo di elaborazione e, conseguentemente, anche la figura stessa del cartografo» (Grava et al, 2020, p. 8). Il cartografo, quindi, deve saper coniugare le doti di osservazione del territorio con quelle di saper scegliere i fenomeni da rappresentare sulla carta, riuscendo anche a compiere operazioni tecnico-informatiche di trattamento dei dati e di elaborazione dei software cartografici.

Anche per la Sicilia, ormai storiograficamente accreditata come «terra di città», è recentemente tornato ad imporsi nella ricerca il tema dello spazio urbano, un

¹ Dipartimento di Studi umanistici, Università Roma Tre; arturo.gallia@uniroma3.it.

² Centro Geo-Cartografico di Studio e Documentazione (GeCo), Dipartimento di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Trento; g.scaglione@unitn.it.

³ Sebbene nel suo complesso il lavoro sia stato svolto congiuntamente dagli autori, sono da attribuirsi ad Arturo Gallia i paragrafi terzo, quarto e sesto, a Giannantonio Scaglione i paragrafi primo, secondo e quinto, mentre l'ultimo paragrafo è stato redatto a quattro mani.

⁴ Per *spatial turn* si intende quel processo storiografico che ha portato alla (ri)scoperta di poter «deggere il tempo nello spazio» (Schlögel, 2009), dove «la componente culturale diventa il paradigma entro cui declinare grammatiche di senso multiformi. Dal dominio del tempo si è passati alla spazializzazione, alla simultaneità di un presente che giustappone e confonde i piani e le scale di osservazione. La natura discorsiva dello spazio abbozza scenari di pura relatività in cui nulla è cardinale, abbatte gli impalchi strutturali e semina il terreno di evocazioni simboliche, provvisorie, rarefatte. Uno spazio che non esiste prima di essere rappresentato, raccontato, evocato» (Bonora, 2011). Cfr., inoltre, Gambi, 1973; Warf, Arias, 2009; Kümin, Urborne, 2013; Marramao, 2013.

oggetto d'indagine particolarmente complesso, conteso da sempre da discipline e «saperi» differenti (Aymard, Giarrizzo, 2007). Palinsesto non solo di luoghi urbanizzati, ma anche di stratificazioni culturali, la città – ha da tempo sottolineato Giuseppe Giarrizzo – non può leggersi «a prescindere» dal suo territorio, né andare disgiunta dalla sua «storia»: una storia di uomini, di arti, di lingua e di «culture» (Giarrizzo, 2008, p. 185). Lo studio di questa stratificazione esige, però, una nuova filologia che aggiunga ulteriori elementi di indagine. Fra questi, di particolare rilievo risultano essere le retoriche cittadine, cioè quelle trame con le quali una città, e con essa anche i suoi gruppi sociali più colti, rappresenta sé stessa. Retoriche che devono essere lette come proiezioni immediate dei processi analizzati, e che costituiscono parte integrante della costruzione dell'identità cittadina.

Nell'ambito di un progetto più ampio⁵, è stata prevista la creazione di un modello di indagine che, da una parte, permettesse l'analisi delle fonti odepatiche riguardanti la Sicilia nella tarda età moderna in maniera integrata con altre fonti, primarie e secondarie, edite e inedite, consentendo altresì la strutturazione di un geodatabase (geoDB) all'interno di un GIS che raccogliesse le diverse fonti collazionate; dall'altra, permettesse la realizzazione di uno strumento di divulgazione dei contenuti storici di facile accesso per fruitori non specialistici e, al tempo stesso, che fosse scientificamente valido.

Nel compiere l'indagine si è cercato, altresì, di affiancare al solido impianto teorico-metodologico investigativo e di analisi, proprio della ricerca storico-geografica, metodologie delle discipline affini (cartografia e cartografia storica, storia della tecnica, storia dell'architettura ecc.) e tecniche procedurali proprie degli strumenti informatici utilizzati, già sperimentati e adottati ormai nell'ambito delle Digital Humanities.

Obiettivo complessivo della ricerca era definire e sperimentare una metodologia e una serie di procedure per la costruzione di un modello di indagine che unisse approcci scientifici multidisciplinari, nel quale le sapienze scientifiche umanistiche potessero non solo integrarsi con gli strumenti tecnici e informatici, ma essere da essi messe in risalto e permettessero la diffusione dei risultati verso un pubblico più ampio di quello solamente accademico e scientifico, e avessero ricadute anche applicative nella fruizione del patrimonio storico-culturale siciliano.

Data la natura della fonte oggetto di studio, così come delle fonti altre utilizzate per l'integrazione delle informazioni, è stato strutturato un sistema di Historical GIS (HGIS)⁶, affinché il geoDB fosse nativamente predisposto per

⁵ Progetto “BookAlive” (2014-2015-2016), responsabile scientifico Antonino Giuffrida, Università di Palermo – PON – R&C 2007/2013 – Piano di Azione e Coesione Bando Start Up – Linea 2 – PAC02L2_00068. Il progetto aveva, tra gli obiettivi, quello di studiare e mettere in atto strumenti e metodi per rendere accessibili i materiali documentali di archivi e biblioteche, ivi compresa la digitalizzazione e la valorizzazione di opere letterarie di varia natura, soprattutto quelle che avessero come oggetto di studio la Sicilia.

⁶ L'Historical Geographical Information System (o Historical GIS, o HGIS) è un sistema informativo geografico che raccoglie e analizza informazioni spaziali di natura storica, nonché

l'inserimento di fonti storiche con dati spaziali (primarie e secondarie; testuali, iconografiche, cartografiche ecc.) e altre informazioni spaziali, e quindi che fosse possibile svolgere il lavoro all'interno di un unico sistema.

Gli strumenti digitali e le fonti geostoriche

Com'è noto, tra gli strumenti digitali maggiormente utilizzati con la cartografia, per le potenzialità offerte e per la capacità di integrare numerose tipologie diverse di fonti, vi è il Geographical Information System.

Quello che interessa alla ricerca, e al ricercatore, sono le possibili operazioni che possono essere compiute sui dati, ovvero le fonti storiche e geostoriche, il cui utilizzo distingue i GIS storici, o Historical GIS, dai tradizionali GIS (Knowles, 2000, p. 452). Fonti storiche seriali possono essere facilmente sottoposte ad analisi che restituiscono, poi, risultati spazialmente collocabili, ma questi

«possono essere integrati con altre informazioni, mettendo insieme dati quantitativi con dati qualitativi e con fonti iconografiche e, soprattutto, cartografiche, che possono essere visualizzati simultaneamente e confrontati tra loro e in relazione allo spazio occupato» (Grava et al., 2020, p. 9).

La rappresentazione di un itinerario di viaggio e la localizzazione di alcune dettagliate descrizioni sono solo alcuni dei fenomeni che hanno un riscontro nello spazio e possono quindi essere cartografati, ma che devono essere estrapolati e interpretati da fonti, come quelle odepatiche, per essere collocati, appunto, in un sistema informativo geografico, affinché possa essere meglio letta la complessità delle relazioni tra uomo e ambiente, anche nella loro dimensione narrativa e diacronica (Cunfer, 2005, p. 10; Gulletta, 2012; Crespo Solana, 2014).

Per quanto riguarda le fonti odepatiche, le informazioni da inserire all'interno di un HGIS sono di diversa natura e necessitano di essere trattate in maniera adeguata a ciascuna tipologia (cfr. Grava et al., 2020). Oltre ai dati desumibili dal testo, altri possono essere estrapolati dall'apparato iconografico, dalla cartografia e dal suo corredo testuale, ma anche da altre fonti coeve all'opera oggetto di indagine o successive legate allo stesso contesto geografico.

Dal punto di vista tecnico, il lavoro principale del geografo storico è, dunque, quello di estrapolare i dati dalle fonti odepatiche e convertirli dalla forma analogica a quella digitale. L'oggetto digitale viene raccolto in un GIS e gli viene assegnata l'informazione spaziale – generalmente una coppia di coordinate – e

informazioni storiche spazialmente individuate, e permette la visualizzazione dei risultati delle analisi attraverso la produzione di cartografia tematica. La letteratura scientifica sull'argomento è molto vasta; si ricorda, tra gli altri, il recente volume di Massimiliano Grava, Camillo Berti, Nicola Gabellieri e Arturo Gallia (2020), ma si tengano a mente altri fondamentali contributi (Gregory, Healey, 2007; Schlichting, 2008; Bailey, Schick, 2009; Bodenhamer et al. 2010; Yuan, 2014).

l'attributo – ovvero gli aspetti qualitativi e quantitativi del dato. Le analisi che vengono istruite permettono l'elaborazione di tematismi che, una volta mappati, portano all'elaborazione di cartografia digitale (Black, MacDonald, Black, 1998, p. 11; Gregory, Healey, 2007, pp. 638-639).

Soffermandosi sulle fonti cartografiche, i dati testuali estrapolati da legende e cartigli devono essere interpretati dallo studioso al fine di poterli inserire nel sistema informativo. L'elemento grafico, una volta convertito da analogico a digitale e importato nel GIS, può essere sovrapposto alla base geografica digitale, in un processo di georeferenziazione⁷. In questo modo, è possibile compiere una prima analisi visiva degli elementi raffigurati sulla carta confrontandoli con le altre informazioni che interessano l'opera e l'area considerata e proporre valutazioni, ad esempio, sulla percezione del paesaggio da parte dell'autore, sulla trasformazione del territorio o del tessuto urbano, confrontando la fonte odepica con fonti successive⁸.

«Un ulteriore processo può riguardare la digitalizzazione in formato vettoriale degli stessi elementi raffigurati: in questo modo, il simbolo grafico diventa esso stesso record informativo al quale è possibile assegnare un valore nella tabella attributi di riferimento e ampliare, così, il set di informazioni, andando al di là del rapporto simbolo/significato» (Grava et al., 2020, pp. 11-12)⁹.

La Sicilia nella letteratura di viaggio settecentesca: il Voyage pittoresque di Saint-Non

Come accennato, l'obiettivo della ricerca è stato quello di comprendere come gli strumenti digitali e, nello specifico, i GIS potessero essere utilizzati per l'analisi e la consultazione di fonti storiche odepiche, che avessero la Sicilia

⁷ In questa sede, ci si limita qui a ricordare i passaggi del complesso processo di digitalizzazione della cartografia storica, che prevedono l'acquisizione ottica del documento, mediante scanner o apparecchio fotografico; l'editing dell'immagine tramite software specifici; l'attribuzione di metadati informativi. Un ulteriore processo è la georeferenziazione dell'immagine digitalizzata della carta su una base geografica digitale, che prevede l'accoppiamento di punti corrispondenti (ground control point, GCP) tra le due immagini. La georeferenziazione è possibile, tuttavia, solo quando la carta storica è stata realizzata attraverso misurazioni geometriche e quindi la rappresentazione è fedele quanto più possibile alla realtà geografica, mentre quelle che non rispettano tale procedimento tecnico risultano avere un grado di difformità troppo elevato per essere utilizzabili in un GIS. Sul tema, approfonditamente studiato, cfr. tra gli altri Azzari, 2010; Azzari, De Silva, Pizziolo, 2002; Panjek Borruso, 2002; Knowles, 2008; Campana, 2003; Guerra, 2000; Rombai, 2010; Dai Prà, Mastronunzio, 2016; Grava et al., 2020; Dai Prà et al., 2021.

⁸ L'integrazione delle fonti e della cartografia storica nei sistemi GIS per la valutazione della trasformazione del territorio nella sua ampia accezione è da alcuni anni approfondita sia dal punto di vista metodologico, che nella presentazione di numerosi casi di studio. Si vedano, tra gli altri, i saggi raccolti in Azzari, 2002; Azzari, Favretto, 2009; Dai Prà, 2010 e 2014; Gallia, 2014 e 2016.

⁹ Sul rapporto simbolo/significato e sul valore semantico degli elementi iconografici della carta storica, si veda, tra gli altri, Farinelli, 1992.

come area geografica di interesse. Oltre alla digitalizzazione dei documenti, ci si è avvicinati all'opera letteraria smaterializzando la sequenzialità del testo, a vantaggio di un percorso geografico. Un itinerario di lettura, quindi, che avesse un approccio spaziale ai temi trattati nell'opera e che fornisse all'utente gli strumenti per seguire una propria traccia in base ai luoghi di cui voleva di volta in volta cogliere le descrizioni fornite dall'autore.

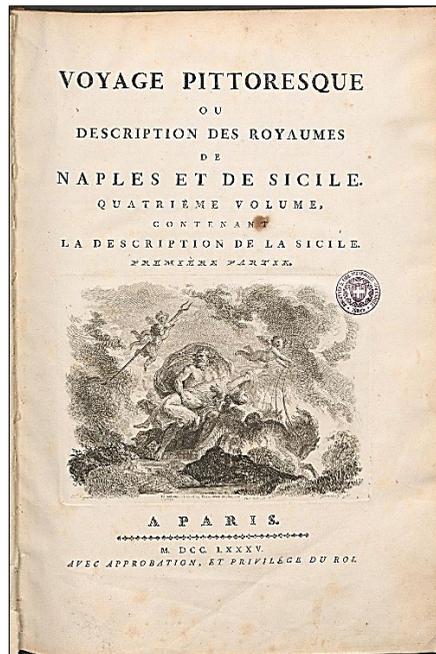


Figura 1. Frontespizio del quarto volume del *Voyage pittoresque...* (BCRS, Pitre (A)I E 1-5)

Per cercare di mettere a punto una metodologia valida sia dal punto di vista scientifico che tecnico e che fosse facilmente accessibile a utenti non specialistici, si è pensato di partire dall'analisi di un caso di studio specifico, alla quale far seguire la definizione di un modello e di un protocollo da poter replicare in altri casi, con le opportune correzioni ove necessario. In collaborazione con la Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace" di Palermo (BCRS), sono state individuate alcune opere di viaggiatori settecenteschi in Sicilia ivi conservate¹⁰. Tra queste, è stato scelto il *Voyage pittoresque ou Description des royaumes de Naples et de Sicile*, redatto da Jean-Claude Richard de Saint-Non tra il

¹⁰ In particolare, le opere di Jean Houel (1776-1779), Jean-Claude Richard de Saint-Non (1781-1786), Michel Jean De Borch (1782), Johann Hermann Von Riedesel (1821), Friedrich Munter (1823).

1781 e il 1786¹¹ (fig. 1). Tale scelta è dovuta al fatto che l'opera presenta alcune caratteristiche peculiari, sia nella struttura del testo, sia nell'apparato iconografico e cartografico, che ben si prestano all'analisi. Essa inoltre riporta una serie di informazioni di natura squisitamente geografica che possono in qualche modo indirizzare le direttive metodologiche in maniera tale da rispettare anche la filologia del testo stesso. Questa sua caratteristica di essere un'opera narrativa e al tempo stesso geografica fa sì che non si debba ricorrere a un compromesso nella realizzazione del prodotto digitale finale. Ovvero, tale prodotto non è stato vincolato dal limite tecnico e dal dover adattare l'opera che si intende valorizzare allo strumento tecnico, bensì lo strumento tecnico è stato impiegato al fine di valorizzare l'opera e tutte le sue caratteristiche peculiari e intrinseche.

I paesaggi delle città, il fascino della natura

Il *Viaggio* di Saint-Non si sviluppò da Napoli alla Sicilia, attraversando le attuali Campania, Puglia, Basilicata e Calabria. Per le finalità del progetto, ci si è soffermati solo sulla parte di viaggio relativa alla Sicilia. Dei cinque volumi che compongono l'opera, due sono riferiti all'isola e le descrizioni sono estremamente approfondite e si focalizzano su due macro-temi: da una parte, i contesti urbani e le vedute paesaggistiche; dall'altra, «lo studio meticoloso dell'antico» (Piazza, 2018, p. 635), soffermandosi attentamente sui siti archeologici e sull'architettura classica, ma anche, e in maniera estremamente puntuale, sui reperti emersi dagli scavi, anche i più piccoli¹².

«Nel giugno del 1778 giunse in Sicilia il gruppo di studiosi inviati da Jean-Claude Richard de Saint-Non, composto dal diplomatico e scrittore Dominique Vivant Denon, dagli architetti Louis-Jean Desprez e Jean-Augustin Renard e dal pittore paesaggista Claude Louis Châtelet» (Ibidem).

La poliedricità dell'équipe di Saint-Non ben dimostra l'eterogeneità dell'opera da lui redatta a partire dal diario di Denon e arricchita dalle tavole disegnate da Desprez, Renard e Châtelet. Essi avevano alle spalle un bagaglio di studi articolato, sia legato ai propri interessi "professionali", sia all'oggetto di studio del viaggio e «si erano di certo documentati attraverso gli studi pionieristici pubblicati nell'ultimo ventennio che avevano aperto anche per la Sicilia la nuova stagione del rinnovato interesse per l'antico» (Ivi, p. 636). Tali interessi sono confermati dalla durata del viaggio, che compirono in circa sette mesi

¹¹ Se non specificato diversamente, in questa sede ci si riferirà sempre alla copia conservata presso la Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace" di Palermo (BCRS, Pitre (A)I E 1-5).

¹² Tra questi si annoverano parti di manufatti, oggetti di varia dimensione, ma anche piccoli monili e monete, per le quali gli autori dedicano diverse tavole.

«comprendenti il soggiorno a Malta e i ventotto giorni di quarantena trascorsi nel Lazzaretto di Siracusa» (Ibidem), e dall'elevato numero di tavole realizzate, delle quali ne furono pubblicate centotrenta. Oltre alle parti testuali, infatti, i volumi sono ricchi di vedute di città e di paesaggi (fig. 2) e di diverse carte, tra cui una a piccola scala dell'intero itinerario percorso (fig. 3) e piante delle città o dei siti archeologici visitati (fig. 4).



Figura 2. Veduta della città di Termini (Imerese) (BCRS, Pitre (A)I E 1-5)

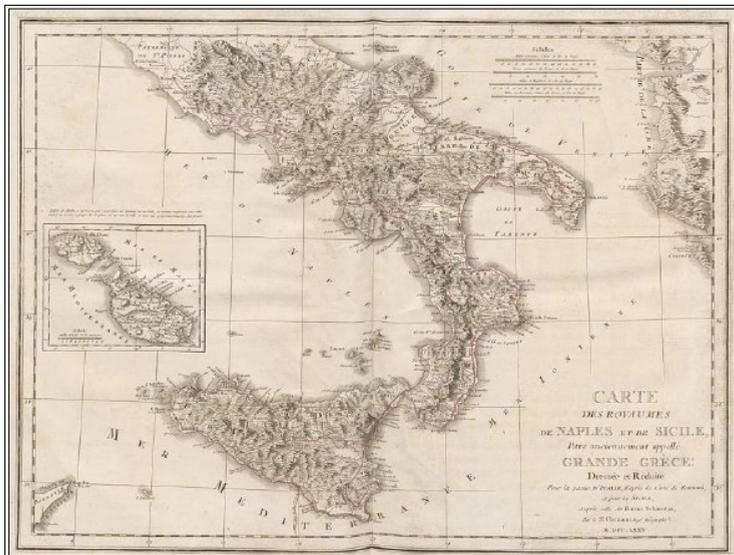


Figura 3. Carta dell'itinerario seguito dall'équipe di Saint-Non (ETH Bibliothek di Zurigo, Rar 9509, disponibile anche on line; <http://dx.doi.org/10.3931/e-rara-15565>)

l'importante reticolo idrografico; l'orografia del territorio; la distribuzione degli insediamenti e la loro gerarchizzazione mediante simboli specifici; i confini dei Valli tracciati in azzurro (Scrofani, Arisco, 2016) e, soprattutto, l'itinerario percorso da Saint-Non, in rosso (fig. 6).

Questo elemento lineare permette di osservare in maniera rapida, e non solo attraverso la lettura del testo, le diverse modalità di percorso seguito, in parte via terra e in parte via mare. Inoltre, in fase di digitalizzazione, esso ha semplificato l'individuazione dell'itinerario della spedizione e la sua conversione in tratto vettoriale. Le tappe principali sono: Messina; Taormina; Catania; Monte Etna; Castrogiovanni (Enna); Palermo; Segesta; Trapani; Capo Lilibeo; Selinunte; Agrigento; Agrigento (Scavi); Malta; Siracusa; Siracusa (Scavi); Val di Noto; Isole Lipari.

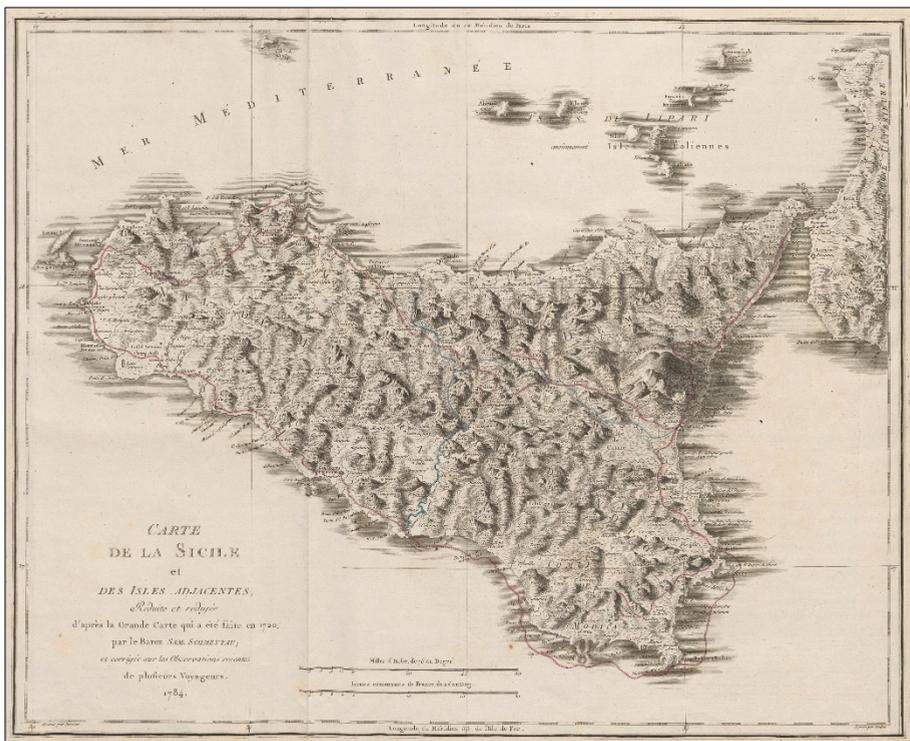


Figura 5. *Carta della Sicilia e delle isole adiacenti* (ETH Bibliothek di Zurigo (Rar 9509), disponibile anche on line; <http://dx.doi.org/10.3931/e-rara-15565>)



Figura 6. Segno grafico tracciato sulla carta dell'itinerario seguito (in rosso) e suddivisione dei Valli (in blu) (ETH Bibliothek di Zurigo/Rar 9509).

Un altro elemento cartografico che è stato analizzato con attenzione è la *Carte Oryctographique, ou à vol d'oiseau de l'Etna* (fig. 7), anch'essa frutto delle rielaborazioni di un'opera precedente, in questo caso quella del canonico Giuseppe Recupero (1720-1778; Recupero, 1815)¹⁵. Si tratta di una carta corografica delle aree circostanti l'Etna e la piana di Catania. L'interesse è dato nello specifico dalla ricchezza della toponomastica riportata, oltre agli elementi geografici, fisici e antropici, raffigurati. Tra questi, è marcato con un colore più scuro il tratto del territorio compreso tra il vulcano e la città di Catania, indicato come "Laves de 1669", a dimostrazione di quanto quell'evento calamitoso avesse impressionato l'opinione dei cartografi e uomini di scienza dell'epoca e successivi¹⁶ (fig. 8).

¹⁵ L'originale della carta è conservata nell'opera di Giuseppe Recupero, *Storia naturale e generale dell'Etna* del Canonico Giuseppe Recupero, pubblicata postuma nel 1815. Una copia dell'opera è conservata presso la ETH Bibliothek di Zurigo (Rar 5683; <http://dx.doi.org/10.3931/e-rara-11880>) e un'altra presso la BCRS di Palermo (14 6.E.67).

¹⁶ Lo stesso Recupero commentava: «commoversi con grande violenza tutto il perimetro della montagna, saltare in aria dal cratere una prodigiosa colonna di nero fumo, e rovente materia, e profundarsi finalmente la sua cima con orridi rumoreggiamenti nel suo baratro. Cadde in primo

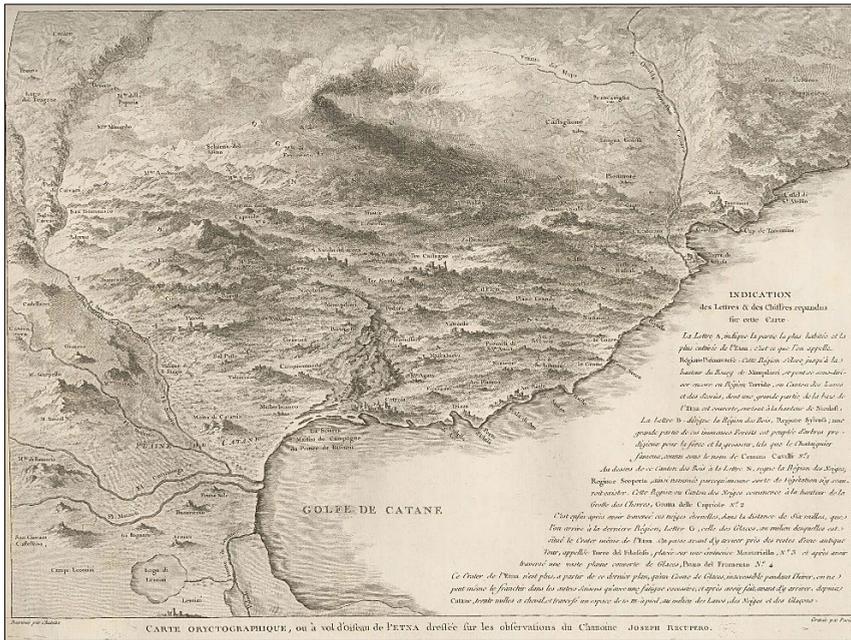


Figura 7. *Carte Oryctographique, ou à vol d'oiseau de l'Etna* (BCRS, Pitrè (A)I E 1-5)

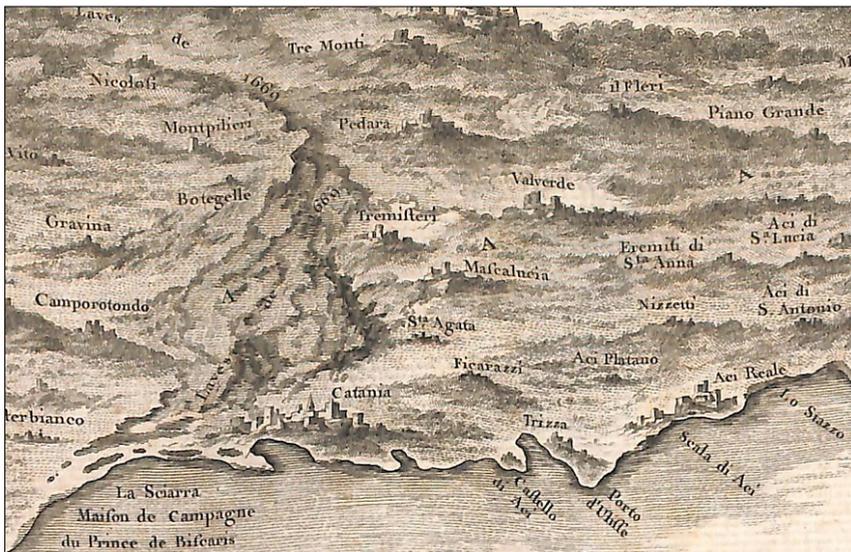


Figura 8. *Carte Oryctographique, ou à vol d'oiseau de l'Etna* (BCRS, Pitrè (A)I E 1-5). Dettaglio delle indicazioni toponomastiche

luogo quella vetta che guardava verso Bronte, di poi l'altra rimpetto l'oriente ed ultimamente si rovesciò quella posta in faccia al mezzogiorno» (Recupero, 1815, vol. 2, p. 66).

Nel complesso, la descrizione del viaggio si dipana lungo il percorso seguito e costanti sono i riferimenti a tutto ciò che viene osservato. La descrizione testuale è accompagnata da alcune tavole che descrivono iconograficamente i paesaggi attraversati, le città visitate ma anche eventi nei quali la spedizione si imbatte e attirano l'attenzione dell'autore.

Come rilevato da Francesca Passalacqua, le coste ripide, l'orografia inaspettata, i centri religiosi e i siti archeologici attraggono Denon fin da subito, dopo aver lasciato Messina:

«La strada percorsa dai nostri viaggiatori da Messina verso Catania, oltre il villaggio di Tremestieri, per alcune miglia seguiva l'impervia costa con vista sullo Stretto e la Calabria, fino a Capo della Scaletta e al villaggio di Fiume di Nisi, in una regione descritta, senza alcun interesse, da Denon come "arida, triste e povera". Ma, in prossimità di Capo Sant'Alessio, improvvisamente, il paesaggio gli appare decisamente "*pittoresque*". All'origine di tale definizione, riferita per la prima volta alla Sicilia, era un promontorio, "una roccia sospesa sul mare", sormontata da un castello "molto singolare" che interrompeva la linea di costa formando uno straordinario connubio tra natura e l'artificio, colto da Châtelet in una suggestiva veduta dal basso.

A differenza delle precedenti raffigurazioni dei due picchi formanti il promontorio, improntate fin dal Cinquecento a rilevarne le peculiarità come sedimi di strutture difensive (un maschio quadrato sul picco esterno e una torre circolare, primo nucleo del castello, su quello esterno), la veduta di Châtelet, tende appunto a esaltarne i caratteri paesaggistici decantati da Denon. Così, in un contesto orografico come al solito enfatizzato verticalmente, è lo sperone roccioso ad assumere un peso visivo prevalente rispetto ai due fortilizi, i quali risultano quasi sovrapposti dalla vista di scorcio e sminuiti ad elementi complementari del paesaggio "pittorresco" compreso tra il basso orizzonte marino e le alture di Forza D'Agrò» (Passalacqua, 2018, p. 571).

L'arrivo alle falde dell'Etna solleva le emozioni maggiori:

«Le pagine del diario di Denon riflettono bene le impressioni del gruppo di fronte alla dominante e inquietante presenza del vulcano, avvertita già passando da Naxos, alla foce del fiume Alcantara, apparsa a Denon cupa e severa, privata di ogni testimonianza della sua antica gloria di prima città greca da secolari colate laviche» (Ivi, p. 598).

La fascinazione del grande vulcano è tale che sono numerose le pagine e altrettante le tavole che vengono dedicate a esso. Catania ma anche tutti i centri nei dintorni sono raffigurati sempre con questa presenza dominante alle spalle (fig. 9).

Messina, Catania, Palermo, ma anche i centri minori e le strade per accedervi e i dintorni più prossimi sono oggetto delle raffigurazioni, soprattutto a opera di Châtelet: la Sicilia delle città (Militello, 2004) emerge con chiarezza. L'arrivo a Palermo

è descritto minuziosamente, a parole e per immagini. L'accesso alla città tramite il Ponte dell'Ammiraglio sul Fiume Oreto, la maestosità della Cattedrale arabo-normanna, le architetture dei Quattro Canti e anche il porto (figg. 10-13).

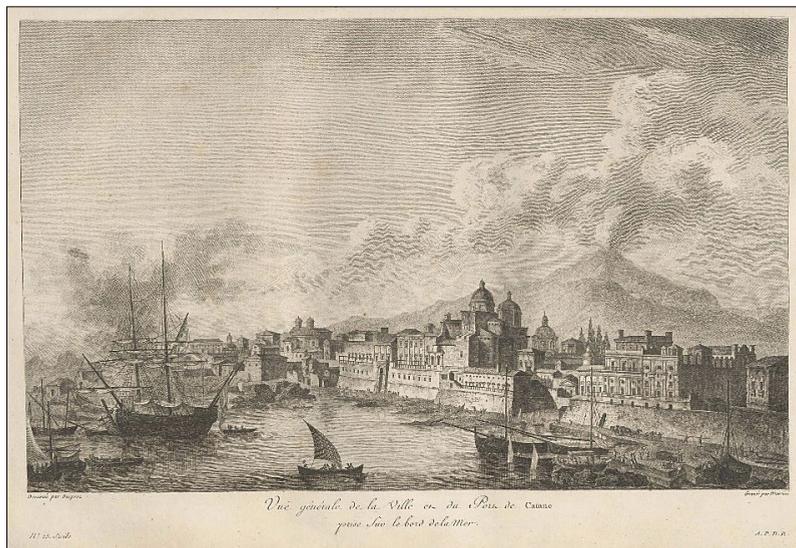


Figura 9. *Vue générale de la Ville et de Port de Catane* (BCRS, Pitrè (A)I E 1-5)



Figura 10. Il Ponte dell'Ammiraglio sul fiume Oreto, Palermo (BCRS, Pitrè (A)I E 1-5)



Figura 11. Veduta della Cattedrale, Palermo (BCRS, Pitrè (A)I E 1-5)



Figura 12. I Quattro Canti con la cavalcata per Santa Rosalia, Palermo (BCRS, Pitrè (A)I E 1-5)



Figura 13. Il porto di Palermo. Sullo sfondo, il Monte Pellegrino (BCRS, Pitrè (A)I E 1-5)

Gli eventi popolari e, soprattutto, quelli religiosi colgono l'interesse dell'équipe francese e tra questi il culto e il festeggiamento di Santa Rosalia a Palermo, raffigurato sia nella tavola dei Quattro canti che in una seconda tavola dove la cavalcata termina a Porta Felice (fig. 14). L'attenzione è tale che nell'ascesa al Monte Pellegrino una sosta e una veduta sono dedicate all'eremo della Santa.



Figura 14. Il festino di Santa Rosalia a Porta Felice, Palermo, BCRS, Pitre (AI) E 1-5

I paesaggi delle Antichità

Un altro aspetto su cui Saint-Non dedica numerose attenzioni, tanto da costituire un tema ricorrente nella narrazione e nella rappresentazione del suo *Voyage*, è il continuo riferimento all'esaltazione delle antichità greco-romane. Come già mostrato, il ricorso all'antico era uno strumento prezioso capace di contribuire al complesso processo di costruzione e "nobilitazione" dell'identità isolana (Militello, 2001).

Già nella prima metà del Seicento era più che affermato un particolare filone dell'iconografia e del vedutismo, quello che privilegiava il ricorso all'Antico, che mirava a mettere in evidenza il prestigio delle antichità classiche con cui si cercava di definire i luoghi radicandone le origini il più lontano possibile nel tempo. Nel caso siciliano, a queste rappresentazioni grafiche si affiancava anche una significativa produzione letteraria costituita da alcune opere storico-

antiquarie editate tra il XVI e il XVIII secolo: dal *De Rebus Siculis Decades Duae* di Tommaso Fazello (1558) al *Sicanicarum Rerum Compendium* di Francesco Maurolico (1562), dal *Chronicon urbis Catinae* di Lorenzo Bolano (seconda metà del XVI secolo) alle *Zolle storiche catanee* di Giovan Battista Guarneri, per finire, nella seconda metà del Settecento, al *Lexicon* di Vito Amico (1757-1760), al *Viaggio per tutte le Antichità della Sicilia* di Ignazio Paternò Castello, principe di Biscari (1781) e al *Voyage pittoresque* di Jean Houel (1784).

Un apporto informativo che, in armonia con le vicende storiche e culturali, costituiva per i viaggiatori del *Grand Tour* una importante fonte descrittiva – in molti casi anche cartografica – da cui attingere notizie sugli antichi monumenti della Sicilia moderna (Militello, 2015), così come appunto avviene per l'équipe di Saint-Non.

Nei volumi che egli dedica alla Sicilia, le raffigurazioni paesaggistiche aventi come soggetto delle antichità o dei siti archeologici sono numerose. L'autore le descrive i molti modi e non esita a ricorrere al “gioco” di più prospettive (vedute, vedute a volo d'uccello, planimetrie) per dare al lettore un maggiore ragguaglio informativo (fig. 15).

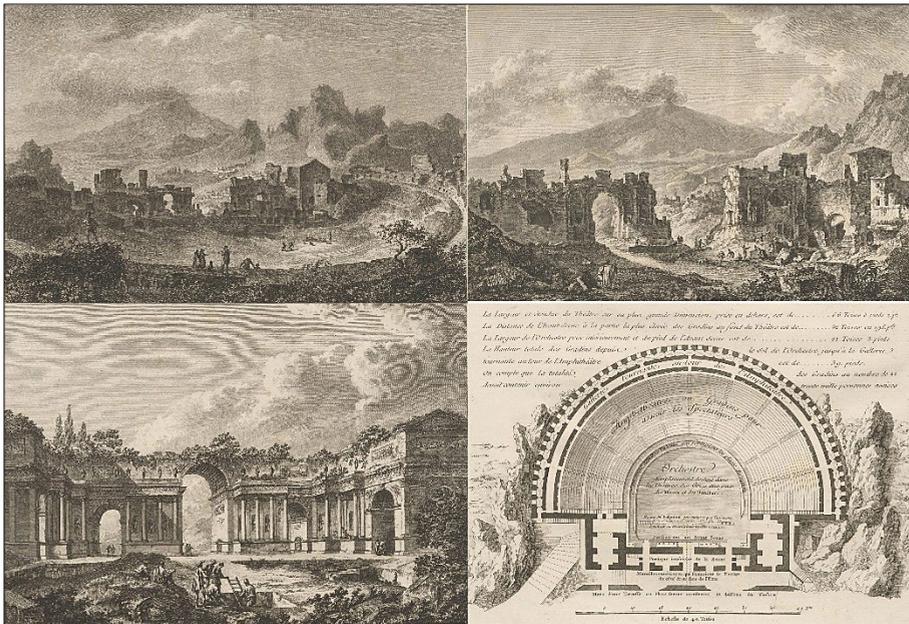


Figura 15. Il teatro greco di Taormina nelle vedute e nella pianta pubblicate nel *Voyage pittoresque* di Saint-Non (BCRS, Pitrè (A)I E 1-5)

Nella parte del *Voyage* dedicata ai paesaggi siciliani sono diverse le immagini dedicate alle strutture costruite durante la colonizzazione ellenica consacrate al culto

delle principali divinità, come ad esempio, il tempio incompiuto di Segesta. Qui emerge commistione tra vedutismo e fascinazione per l'Antico, dove l'attenzione per l'architettura greca si intreccia con quella per il paesaggio (fig. 16).



Figura 16. Il tempio di Segesta (BCRS, Pitrè (A)I E 1-5)

Un altro nutrito gruppo di raffigurazioni rappresenta i siti archeologici. Agrigento e, soprattutto, Siracusa stimolano l'interesse di Denon, Desprez e Renard, che avevano fatto propria la letteratura e gli studi più aggiornati, soprattutto quelli di «Giuseppe Maria Pancrazi (1751-1752), Jaques Philippe D'Orville (1764) e di Johann Hermann von Riedesel (1771), ma non è escluso che conoscessero anche le considerazioni di Winckelmann sul tempio della Concordia di Agrigento» (Piazza, 2018, p. 636).

Il loro interesse, ma anche l'entusiasmo era tale, per cui «nei riguardi della letteratura precedente Denon e i due architetti si posero coscientemente non tanto come colti beneficiari ma piuttosto come proseguitori» (Ibidem).

Per questi siti è disegnata la pianta generale e quella degli edifici principali e numerose tavole sono dedicate a minuziose riproduzioni di monili e manufatti rinvenuti, come le monete e le medaglie.



Figura 17. *Plan de la ville de Catane*, A. Vacca e J. Houel, incisione su rame, mm 260 x 380 (da Houel 1784, pl. CXXVIII)

L'uso privilegiato delle antichità nella costruzione della rappresentazione cartografica diventa elemento centrale in alcuni ritratti di città, come nella descrizione dello spazio urbano di Catania, dove l'assetto urbano venne profondamente modificato e in buona parte quasi cancellato da due calamità naturali: la terribile eruzione del 1669 e il “funesto” terremoto del 1693 (Pagnano, 1992). Uno degli esempi più famosi in tal senso è rappresentato dal *Plan de la Ville de Catane* (fig. 17) che, nel 1784, il viaggiatore e pittore Jean Houel inserì, come *Planche* numero 128, nel Tomo II del suo *Voyage pittoresque* (Houel, 1784). Questa carta è una rielaborazione della planimetria settecentesca di Vacca e Gramignani¹⁷, nella quale Houel, dopo aver apportato alcune modifiche agli isolati di case dal disegno originale, colloca i monumenti antichi «così come avrebbero dovuto essere» (Ivi).

Le intenzioni del francese sono esplicite:

«Fornisco la pianta di questa città al fine di far conoscere ai miei lettori non soltanto l'aspetto e l'insieme degli edifici, ma anche la quantità e il sito dei

¹⁷ La pianta-veduta inserita da Vito Amico nel suo *Lexicon Topographicum Siculum*, fu delineata intorno al 1760 dal catanese Antonino Vacca e successivamente incisa dall'ecclesiastico Antonio Gramignani.

monumenti antichi che essa conserva tra le sue mura: così i miei lettori potranno seguirmi facilmente, quando tratterò delle antichità» (Houel, 1784).

Relativamente ai monumenti un tempo presenti e successivamente scomparsi, Houel spiega che

«Intrattenendomi con il Principe di Biscari sulle perdite che l'eruzione del 1669 ha causato ai monumenti antichi, egli mi ha indicato i luoghi dove erano situati i famosi edifici conosciuti con i nomi di Naumachia, Ginnasio e Circo, dei quali Catania era un tempo abbellita» (Ibidem).

Se, per questi, l'autore procede per fantasia, per gli altri edifici l'artista disegna

«secondo l'idea che mi hanno suggerito le rovine che ho potuto vedere. E conclude: Ho posto a fianco di questa pianta la lista dei monumenti antichi, con delle lettere di rinvio [...] Confesso che non sono stato io a fare questa pianta: essa è stata rilevata un po' di tempo prima del mio arrivo a Catania da un artista di questa città; ma io l'ho confrontata con quella che avevo fatto e quella che conoscevo: e mi è sembrata di estrema esattezza» (Ibidem).

Per ricostruire quelli che in legenda vengono indicati come gli “Oggetti più importanti dell'antica Catania”, il viaggiatore francese utilizza, quindi, oltre alle numerose opere sulla storia siciliana (come Fazello e Cluverio), anche e soprattutto le indicazioni e gli scritti di Vincenzo Paternò Castello, principe di Biscari, prima guida dell'isola scritta da un importante esponente dell'élite siciliana (Paternò Castello, 1781).

Digitalizzazione, conservazione e valorizzazione del Voyage pittoresque in un HGIS

Al fine di perseguire gli obiettivi di valorizzazione dell'opera francese è stato realizzato un HGIS, che fosse in grado di raccogliere tutte le informazioni testuali, cartografiche e iconografiche contenute nell'opera. La costruzione del sistema informativo geostorico è stata preceduta dalla digitalizzazione dei cinque volumi del *Voyage* e dalla estrapolazione dell'apparato cartografico e iconografico e dal reperimento di altre fonti integrative.

Le informazioni testuali sono state geolocalizzate, in modo da creare un layer vettoriale di tipo puntuale dove ad ogni località era associata una scheda informativa. La tabella attributi di questi *points of interest* (POI) alla base del quadro informativo è stata arricchita con informazioni – testuali e iconografiche – estrapolate dall'opera e con notizie di natura statistico demografica, come la forma toponomastica corretta, la dimensione della superficie dell'attuale comune, il numero di abitanti (censimento ISTAT 2011), il punto di massima altitudine e

così via, così come sono state associate altre risorse multimediali aggiuntive, estrapolate da altre fonti o prodotte ex novo.

Similmente, è stato creato un altro layer vettoriale a partire dal materiale iconografico e cartografico pubblicato nell'opera di Saint-Non, cosicché fosse possibile localizzare questi elementi e quindi riassociarli alle informazioni testuali. Particolare attenzione è stata posta alla *Carta della Sicilia e delle isole adiacenti*. Essa è stata inserita nel GIS attraverso una procedura di georeferenziazione all'interno di un sistema di riferimento WGS84 EPSG 3857, facendo attenzione che collimassero sia le emergenze fisiche (la linea di costa, i rilievi principali), che gli insediamenti. Il risultato è stata una carta in formato raster georeferenzata, che presenta alcune distorsioni, ma con un margine di errore previsto e accettabile ai fini del lavoro, dovuto principalmente alle ampie porzioni marine della tavola¹⁸.

Tra i dati integrativi che sono stati inseriti nel GIS, il modello digitale del terreno (DTM 40m) è stato scelto per poter avere una modellazione morfologica dell'isola. La sovrapposizione della carta storica al modello digitale con una trasparenza del 70% ha permesso di esaltare l'orografia rappresentata nella fonte geostorica (fig. 18).

Grazie alla carta georiferita, è stato possibile digitalizzare in vettoriale tutti gli elementi in essa riportati considerati utili: gli insediamenti, la suddivisione amministrativa, il tracciato dell'itinerario, la rete stradale e quella idrografica (figg. 19-20). In questo modo, con le dovute correzioni, questi elementi sono stati riportati sul DTM rispettando il sistema di riferimento dato e sono stati inseriti all'interno del geODB. Ciascuno di essi è stato corredato di una tabella degli attributi e di metadati. Tra questi, la toponomastica è stata tenuta in grande considerazione ed è stata redatta una tabella toponomastica grazie alla quale è possibile anche mettere in luce le trasformazioni, la permanenza e la scomparsa dei toponimi dal XVIII secolo ad oggi.

Queste procedure hanno permesso, d'altronde, di mantenere il concatenamento filologico con l'opera, permettendo un accesso alle fonti e la loro consultazione in maniera analoga a quanto era fatto dall'autore. Il sistema informativo, tuttavia, permette di rompere la sequenzialità dei volumi e consultare i materiali testuali e iconografici seguendo un approccio spaziale, vincolato o meno all'itinerario di Saint-Non, lasciando al fruitore la scelta.

¹⁸ Il problema della distorsione delle carte storiche georeferenziate con ampie porzioni di mare e sul grado di accettabilità è stato ampiamente affrontato nel volume di Massimiliano Grava, Camillo Berti, Nicola Gabellieri e Arturo Gallia, che ricordano che «la presenza sulla carta di ampie aree di mare rende la carta deformata nel suo insieme, mentre nel dettaglio le aree terrestri non lo sono» (Grava et al., 2020, p. 11).



Figura 18. La carta georiferita sovrapposta al DTM. Elaborazione degli autori



Figura 19. Parziale digitalizzazione in vettoriale degli elementi della carta. Elaborazione degli autori

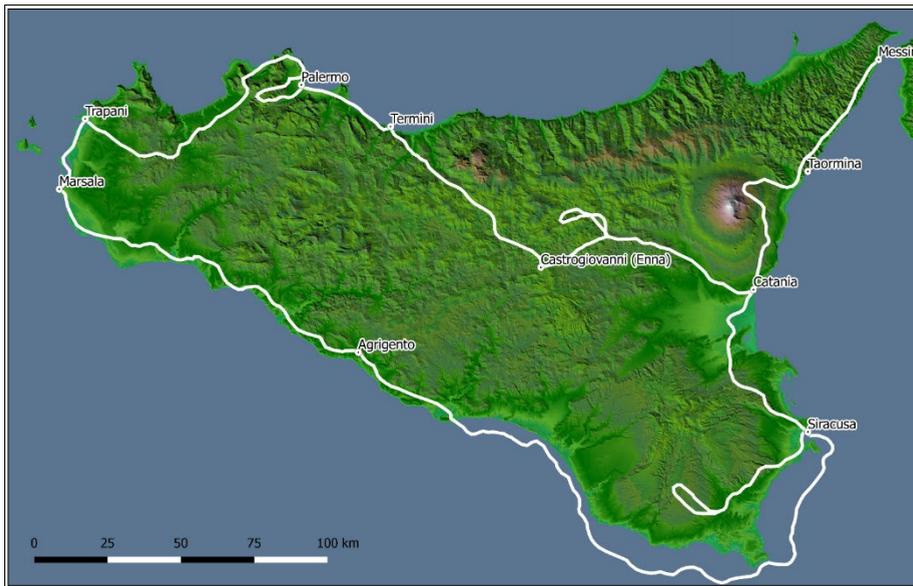


Figura 20. POI principali e itinerario di Saint-Non digitalizzati e sovrapposti al DTM 40m. Elaborazione degli autori

Nell'ultima fase del lavoro, i dati elaborati in ambiente GIS sono stati trasposti in una piattaforma webGIS che ne permettesse la consultazione on line, mantenendo il criterio di consultabilità dell'opera secondo un approccio spaziale e non vincolato alla sequenzialità del testo (fig. 21). Dal punto di vista tecnico, si è scelto di utilizzare una piattaforma *open source* al fine di poter modificarne il codice laddove necessario per permetterne le personalizzazioni (tecniche e grafiche) e di mantenere il prodotto finale low cost. Come basemap sono state utilizzate quelle messe a disposizione da Google (satellite, topografica, terrain e ibrida) e da OpenStreetMap (topografica standard), permettendo all'utente di scegliere quale usare. Il tracciato è stato inserito nel webGIS con la possibilità di disattivarlo, mentre i diversi POI sono stati collocati sul globo virtuale e numerati seguendo l'ordine cronologico delle tappe visitate dall'équipe francese. In questo modo, si è mantenuta traccia del percorso seguito, pur lasciando all'utente la scelta di consultare il punto di interesse desiderato.

Ad ogni POI è stato associato un popup informativo, creato a partire dalla tabella attributi creata nel GIS. Il popup proponeva l'immagine della pagina iniziale della descrizione del POI selezionato, alla quale seguivano la trascrizione del testo, l'apparato iconografico pubblicato nel volume e il link a risorse esterne, ove presenti. In caso di città, era presente anche un breve scheda descrittiva con le informazioni statistiche basate sul censimento ISTAT 2011.



Figura 21. Piattaforma webGIS e POI dell'itinerario. Elaborazione degli autori

Riflessioni conclusive

In generale, è possibile sostenere che la duttilità di un HGIS nel raccogliere e gestire fonti di natura diversa ben si concilia con l'estrema eterogeneità delle informazioni estrapolabili da un'opera odepórica e con le fonti di altra natura collazionate ad integrazione di essa.

Se la realizzazione di un sistema informativo geostorico è funzionale alla conservazione del documento e agli studi scientifici da compiersi, il webGIS permette la sua fruizione e consultazione online da parte di utenti diversi. La sua diffusione smaterializzata del *Voyage pittoresque* al di fuori delle pagine del libro, oltre le mura della biblioteca ed esternamente al solo GIS desktop amplifica il processo di valorizzazione e fruizione anche da parte di utenti non specialistici.

Il webGIS, dunque, si pone come strumento di Public Geography in grado di comunicare il dato geografico ad un pubblico ampio e non accademico¹⁹. In una società di massa basata sulla comunicazione in cui il dato geografico è ampiamente utilizzato, sebbene spesso questo avvenga in maniera del tutto inconsapevole da parte dell'utente finale, anche il mondo accademico ha dovuto trovare gli strumenti narrativi adatti per soddisfare le richieste di open access previste da parte delle istituzioni europee e italiane. L'Historical GIS e la sua dimensione web «risulta efficace nell'uso pubblico della geografia storica soprattutto come strumento di comunicazione, anche attraverso forme di *(bi)story telling*» (Grava et al., 2020, p. 211).

Oltre alla comunicazione del dato geografico e alla valorizzazione del documento geostorico, la geografia pubblica e i suoi strumenti digitali possono favorire forme di valorizzazione di quei territori coinvolti nel discorso semantico del documento stesso. Com'era finalità del progetto "BookAlive", il territorio – la Sicilia – era al centro del processo di valorizzazione. Anche in questo senso l'HGIS realizzato risulta essere efficace. Com'è noto, infatti, le

«elaborazioni digitali di carte storiche, anche tramite strumenti WebGIS, sono state definite come strumenti ideali di comunicazione, ovvero per accendere e alimentare dei metaforici "electronic campfire" (falò da campo elettronici) attorno a cui le persone possano radunarsi per imparare, discutere ed essere intrattenute dal "passato", di preservazione della memoria [...] e per la promozione turistica dei beni culturali, storici e ambientali di determinati paesaggi» (Grava et al., 2020, p. 212).

L'analisi cronotopica, fondamentale per comprendere l'opera letteraria nel suo insieme (Bachtin, 2001), permette di selezionare quei landmark utili per mettere in atto un processo di valorizzazione territoriale attraverso l'opera di Saint-Non, mettendo anche in evidenza il contesto culturale e geografico dell'epoca. L'équipe francese fu affascinata dai paesaggi siciliani, ampiamente riprodotti nelle tavole e descritti nel testo, furono le città, i monumenti e i manufatti antropici che attirarono il maggiore interesse. Le vedute storiche degli insediamenti urbani, non solo quelli di matrice grandtourista, permettono di comprendere le trasformazioni urbane, mentre le piante di città mettono in luce

¹⁹ Il dibattito sulla Public Geography in Italia è ancora in corso ed è stato avviato in occasione dell'incontro annuale dell'Associazione dei Geografi Italiani (AGEI), *Giornate della Geografia 2018* (Padova, 13-14 settembre), dove fu presentato un *Manifesto per una Public Geography*. Ad esso, ha fatto seguito la *Giornata di studio sulla Geografia Pubblica* tenutasi a Roma l'8 novembre 2019 e i due incontri sono stati sintetizzati in un articolo pubblicato sulla «Rivista Geografica Italiana» (Governa et al., 2019). Il tema è stato oggetto di discussione anche nell'ambito dell'incontro organizzato dal coordinamento dei Sodalizi Geografici Italiani *Orientare chi fa Geografia. Funzione comunitaria e pratiche della valutazione nella Geografia italiana* (Roma, 22-23 giugno 2021). Tra le pubblicazioni si segnala il volume di Angelo Turco (2020) e alcuni articoli (in merito alla geografia storica e al pensiero geografico, si vedano Boria, Marconi, 2019 e Marconi, 2020), oltre al già citato volume sull'Historical GIS in Italia, che dedica il capitolo 8 *Gli Historical GIS tra geografia storica pubblica e applicata* a questo tema (Grava et al., 2020, pp. 207-215).

l'ampliamento o la contrazione dei centri abitati. Le tavole che riproducono i monumenti e i manufatti permettono di evidenziare la loro conservazione o il depauperamento o, ancora, il loro spostamento e, in generale la trasformazione del contesto spaziale in cui essi si trovano. Ad esempio, il Ponte dell'Ammiraglio, disegnato da Châtelet in un contesto rurale o al più periurbano e usato per attraversare il fiume Oreto, limite orientale della città di Palermo, oggi si trova "in secca", distante qualche decina di metri dall'alveo rettificato del fiume, in un contesto prettamente urbano del capoluogo siciliano (fig. 22 e cfr. fig. 10).



Figura 22. Immagine aerea dell'area del Ponte dell'Ammiraglio, con alle sue spalle il corso rettificato del fiume Oreto (Google Earth Pro, agosto 2021)

Sempre per quanto riguarda Palermo, è interessante confrontare la tavola storica con fotografie attuali dell'eremo di Santa Rosalia sul Monte Pellegrino, che mostra una situazione pressoché immutata nei secoli, eccezion fatta per la presenza di negozi di souvenir religiosi e punti di ristoro (figg. 23-24).

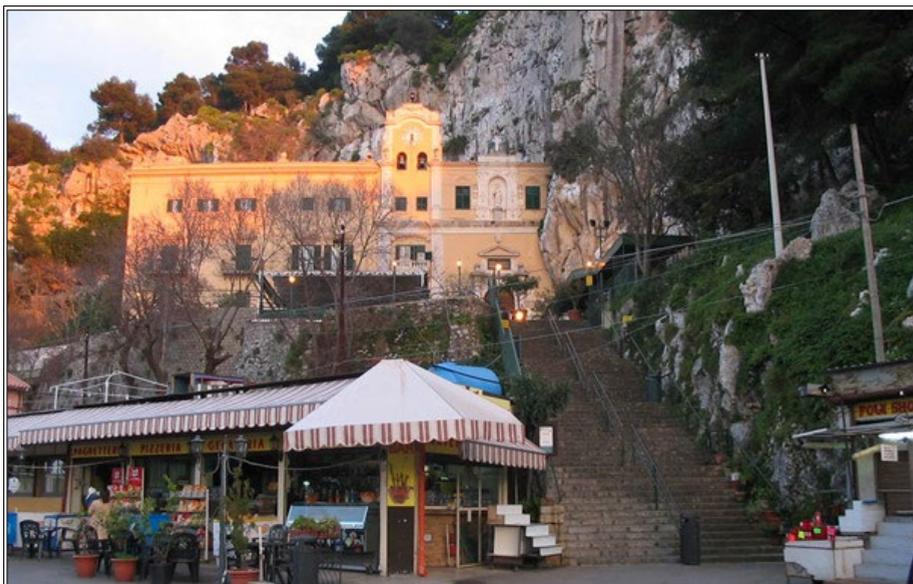


Figure 23-24. In alto, l'eremo di Santa Rosalia sul Monte Pellegrino nella veduta di Châtelet e, in basso, in una fotografia odierna (fotografia degli autori)

Pur nell'ampio e complesso processo di smaterializzazione della fonte geostorica, lo strumento e le procedure utilizzate hanno permesso di raggiungere gli obiettivi generali del progetto e quelli specifici di questo lavoro, pur preservando l'integrità semantica dell'opera.

La richiesta di partenza, ovvero individuare uno o più strumenti e una serie di procedure per rendere fruibile un'opera testuale complessa quale il *Voyage pittoresque* di Saint-Non, sembra essere raggiunta. La digitalizzazione ha permesso la conservazione di un documento librario in condizioni non ottimali, ma la sua valorizzazione, sia come documento fisico, sia come informazioni geostoriche, è stata possibile grazie alla realizzazione di un sistema HGIS. La raccolta delle informazioni contenute nell'opera, tuttavia, ha dovuto subire un trattamento assai articolato e prolungato. Non trattandosi, infatti, di dati seriali, questi sono stati estrapolati dai ricercatori impiegati. Questa procedura, ormai consona nelle Digital Humanities, mette in evidenza quanto l'apporto del ricercatore umanista rimanga centrale pur trattandosi di progetti a forte impatto digitale e/o tecnologico. Non trattandosi di procedure automatizzate, le competenze scientifiche di chi le pianifica e mette in atto è fondamentale e dirimente nello sviluppo del progetto stesso.

BIBLIOGRAFIA

- Maurice Aymard, Giuseppe Giarrizzo (a cura di), *Catania. La città, la sua storia*, Catania, Sanfilippo Editore, 2007.
- Vito Maria Amico Statella, *Lexicon Topographicum Siculum... studio et labore... Viti M. Amico et Statella, tomus primus, pars prima; tomi primi pars altera*, Palermo 1757; *tomus secundus, pars prima; tomi secundi pars altera*, Catania 1759; *tomus tertius; tomi tertii pars altera*, Catania 1760 (trad. italiana *Dizionario topografico della Sicilia di Vito Amico, tradotto dal latino ed annotato da Giacobino Di Marzo*, 2 voll., Palermo, Salvatore Di Marzo Editore, 1855-1856).
- Margherita Azzari (a cura di), «Atti dei workshops GIS per l'archeologia del paesaggio – GIS per la tutela e valorizzazione dei beni ambientali e storicoculturali (Firenze, 2000-2001)», *«Geostorie»*, X, 1-2 (2002).
- Id., *Prospettive e problematiche d'impiego della cartografia del passato in formato digitale*, «Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia», 138 (2010), pp. 217-224.
- Margherita Azzari, Andrea Favretto (a cura di), *Comunicare l'ambiente*, Bologna, Pàtron, 2009.
- Margherita Azzari, Michele De Silva, Giovanna Pizziolo, *Cartografie del passato e GIS per l'analisi delle trasformazioni del paesaggio*, «Geostorie», 1-2 (2002), pp. 30-31.
- Michail Bachtin, *Estetica e romanzo*, Torino, Einaudi, 2001 (1975¹).
- Timothy J. Bailey, James B. M. Schick, *Historical GIS. Enabling the Collision of History and Geography*, «Social Science Computer Review», 27, 3 (August 2009), pp. 291-296.
- Fiona A. Black, Bertrum MacDonald, J. Malcolm W. Black, *Geographic Information Systems. A New Research method for Book History*, «Book History», 1 (1998), pp. 11-31.
- Jeremy Black, *Italy and the Grand Tour: The British Experience in the Eighteenth Century*, «Annali d'Italianistica», 14 (1996), pp. 532-541.

- David J. Bodenhamer, John Corrigan, Trevor M. Harris (edited by), *The Spatial Humanities. GIS and the Future of Humanities Scholarship*, Bloomington, Indiana University press, 2010.
- Paola Bonora (a cura di), *Rappresentare la territorialità*, Bologna, Archetipo Libri, 2012.
- Edoardo Boria, Matteo Marconi, *Nel potere, ma non del potere. Le ambiguità e i rischi sulla via della Public Geography*, «Rivista Geografica Italiana», 2 (2019), pp. 139-146.
- Stefano Campana, *Geografia storica, telerilevamento e tecnologia GIS: una rassegna bibliografica*, «Trame nello spazio. Quaderni di geografia storica e quantitativa», 1 (2003), pp. 99-104.
- Ana Crespo Solana (edited by), *Spatio-Temporal Narratives: Historical GIS and the Study of Global Trading Networks (1500-1800)*, Newcastle, Cambridge Scholars Publishing, 2014.
- Geoff Cunfer, *On the Great Plains: Agriculture and Environment*, Chicago, Texas A&M University Press, 2005.
- Elena Dai Prà, *La cartografia storica come interfaccia dialettica tra discipline e competenze territoriali. Progetti ed esperienze in Trentino*, «Atti della 14^a conferenza nazionale ASITA», Milano, ASITA, 2010, pp. 713-718.
- Id. (a cura di), *Approcci geostorici e governo del territorio*, Milano, FrancoAngeli, 2014.
- Elena Dai Prà, Nicola Gabellieri, Giannantonio Scaglione, *A Literary GIS of Trentino: Opportunities for Territorial Enhancement from Geographic Research and Literature*, in Federico Boschetti, Angelo Mario Del Grosso, Enrica Salvatori (a cura di), *AIUCD 2021 - DH per la società: eguaglianza, partecipazione, diritti e valori nell'era digitale*, Pisa, AIUCD, 2021, pp. 287-293.
- Elena Dai Prà, Marco Mastronunzio, *La cartografia storica idrografica dell'Adige per il governo del territorio*, in Arturo Gallia (a cura di), *Cartografia storica e GIS nella gestione, tutela e valorizzazione dei beni culturali*, Roma, Labgeo Caraci, 2016, pp. 9-27.
- Elena Dai Prà, Nicola Gabellieri, *Mapping the Grand Tour Travel Writings: a GIS-Based Inventorying and Spatial Analysis for Digital Humanities in Trentino-Alto Adige, Italy (XVI-XIX c.)*, «Literary Geographies», 7, 2 (2021), pp. 251-274.
- Liliane Dufour, *La Sicilia disegnata: la carta di Samuel von Schumettau (1720-1721)*, Palermo, Società di Storia patria di Palermo, 1995.
- Franco Farinelli, *I segni del mondo. Immagine cartografica e discorso geografico in età moderna*, Firenze, La nuova Italia, 1992.
- Tommaso Fazello, *Le due dece dell'istoria di Sicilia... tradotte dal Latino in lingua Toscana da Remigio Fiorentino*, Venezia, appresso Domenico & Gio. Battista Guerra fratelli, 1573.
- Arturo Gallia (a cura di), *Studi storico-cartografici. Dalla mappa al GIS*, Genova, Brigati, 2014.
- Id. (a cura di), *Cartografia storica e GIS nella gestione, tutela e valorizzazione dei beni ambientali e culturali*, Roma, Labgeo Caraci, 2016.
- Lucio Gambi, *Una geografia per la storia*, Torino, Einaudi, 1973.
- Giuseppe Giarrizzo, *La città come insediamento*, in Enrico Iachello, Paolo Militello (a cura di), *L'insediamento nella Sicilia d'età moderna e contemporanea. Sguardi incrociati nel Mediterraneo*, Bari, Edipuglia, 2008, pp. 185-186.
- Francesca Governa et al., *Per un rinnovato ruolo pubblico della geografia*, «Rivista Geografica Italiana», 2 (2019), pp. 121-158.
- Massimiliano Grava, Camillo Berti, Nicola Gabellieri, Arturo Gallia, *Historical GIS. Strumenti digitali per la geografia storica in Italia*, Trieste, EUT, 2020.
- Ian N. Gregory, David Cooper. *Thomas Gray, Samuel Taylor Coleridge and Geographical Information Systems: A Literary GIS of Two Lake District Tours*, «International Journal of Humanities and Arts Computing», 1-2 (2009), pp. 61-84.
- Ian N. Gregory, Richard G. Healey, *Historical GIS: structuring, mapping and analysing geographies of the past*, «Progress in Human Geography», vol. 31, 5 (2007), pp. 638-653.
- Edoardo Grendi, *Dal Grand Tour a "La Passione Mediterranea"*, in «Quaderni Storic», 34, 1 (1999), pp. 121-134.
- Giovan Battista Guarneri, *Le Zolle storiche catanee, di Giovan Battista Guarneri. Dell'origine di Catania, patria di S. Agata, del suo martirio, della sua traslazione, di trionfo della sua festa, delle liberazioni della sua patria*, Catania, G. Rossi, 1651.

- Maria Ida P. Gulletta, *Le fonti storiche come strumento per la cartografia. Aree di grandi battaglie nella Sicilia antica*, «Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia», nn. 144-145-146 (2012), pp. 75-93.
- Jean Houel, *Voyage pittoresque des isles de Sicile, de Malte et de Lipari. Où l'on traite des Antiquités qui s'y trouvent encore; des principaux Phénomènes que la Nature y offre; du Costume des Habitans, & de quelques Usages. Par Jean Houël, Peintre du Roi*, Paris, L'imprimerie de Monsieur, 1782-1787.
- Anne Kelly Knowles, *Introduction*, «Social Science History», 3 (2000), pp. 451-470.
- Id. (a cura di), *Placing History. How maps, spatial Data, and GIS are changing historical scholarship*, Redlands, ESRI press, 2008.
- Beat Kümin, Cornelia Osborne, *At Home and in the Workplace. A historical introduction to "the spatial turn"*, «History and Theory», 52 (2013), pp. 305-318.
- Matteo Marconi, *Sull'orlo dell'abisso: riflessioni sulla public geography a partire dalla geopolitica classica*, «Rivista Geografica Italiana», 3 (2020), pp. 95-101.
- Giacomo Marramao, *Spatial turn: spazio vissuto e segni dei tempi*, «Quadranti. Rivista Internazionale di Filosofia Contemporanea», I (2013), pp. 31-37.
- Francesco Maurolico, *Sicanicarum Rerum Compendium Maurolico Abbate Siculo Authore*, Messina, Fretio Siculo impressit Petrus Spira, 1562.
- Paolo Militello, *Le Antichità catanesi nelle fonti cartografiche d'età moderna*, in Fabrizio Nicoletti (a cura di), *Catania antica: nuove prospettive di ricerca*, Palermo, Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2015, pp. 609-627.
- Id., *L'isola delle carte: cartografia della Sicilia in età moderna*, Milano, FrancoAngeli, 2004.
- Id., *Il ritratto della città: Palermo, Messina e Catania nelle rappresentazioni cartografiche a stampa (XVI-XIX secolo)*, «Storia Urbana», 104 (2003), pp. 97-118.
- Riccardo Morri, *Pratiche di Public Geography. Un anno con il Touring Club Italiano alla riscoperta della geografia*, Bologna, Pàtron, 2020.
- Vincenzo Ortoleva, *I frammenti del cosiddetto Chronicon Urbis Cataniae di Lorenzo Bolano. Testo critico, traduzione e commento*, in Edoardo Tortorici (a cura di), *Catania Antica. La carta archeologica*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2016, pp. 315-368.
- Giuseppe Pagnano, *Il disegno delle difese. L'eruzione del 1669 e il riassetto delle fortificazioni di Catania*, Catania, C.U.E.C.M., 1992.
- Aleksander Panjek, Giuseppe Borruso, *Carte storiche tematiche georiferite per la storia del territorio*, in «Atti del VI Convegno ASITA», Milano, ASITA, 2002, pp. 1683-1688.
- Francesca Passalacqua, *La spedizione Saint-Non in Sicilia orientale: da Messina a Catania tra paesaggio e antichità*, in «ArchHistOR», 10 (2018), pp. 568-633.
- Ignazio Paternò Castello, *Viaggio per tutte le antichità della Sicilia*, Napoli, Stamperia Simoniana, 1781.
- Stefano Piazza, *Il viaggio di Denon in Sicilia e l'architettura templare greca*, «ArchHistOR», 10 (2018), pp. 634-663.
- Giuseppe Recupero, *Storia naturale e generale dell'Etna del Canonico Giuseppe Recupero*, Catania, Stamperia della Regia Università degli Studi, 1815.
- Leonardo Rombai, *Le problematiche relative all'uso della cartografia storica*, «Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia», 138 (2010), pp. 69-89.
- Luigi Santagati, *Viabilità e topografia della Sicilia antica. Volume I. La Sicilia nel 1720 secondo Samuel von Schumettan e altri geografi e storici del suo tempo*, Palermo, Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione, 2006.
- Giannantonio Scaglione, *Le carte e la storia. Cartografia tematica della città di Catania in età moderna*, Acireale-Roma, Bonanno Editore, 2012.
- Kurt Schlichting, *Historical GIS. New Ways of Doing History*, in «Historical Methods», 41, 4 (2008), pp. 191-195.
- Karl Schlögel, *Leggere il tempo nello spazio. Saggi di storia e geopolitica*, Milano, Mondadori, 2009.
- Luigi Scrofani, Maria Nicoletta Arisco, *Le divisioni amministrative della Sicilia dall'Impero Romano a oggi. Un viaggio tra funzioni strategiche, prospettive di sviluppo locale e «gattopardismo» nel governo del territorio*, in «Bollettino della Società Geografica italiana», IX (2016), pp. 281-290.
- Emilio Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, Laterza, 1972.

- Angelo Turco, *Geografie pubbliche. Le ragioni del territorio in dieci itinerari social*, Roma, Com Nuovi Tempi, 2020.
- Hélène Tuzet, *Viaggiatori stranieri in Sicilia nel XVIII secolo*, Palermo, Sellerio, 1988.
- Barney Warf, Santa Arias (a cura di), *The Spatial Turn. Interdisciplinary Perspectives*, London-New York, Routledge, 2009.
- Vladimiro Valerio, *Società, uomini e istituzioni cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*, Firenze, IGM, 1993.
- Vladimiro Valerio, Santo Spagnolo, *Sicilia 1477-1861. La Collezione Spagnolo-Paternò in quattro secoli di Cartografia*, Napoli, Paparo Editore, 2014.
- May Yuan, *Temporal GIS for Historical Research*, in Ana Crespo Solana (edited by), *Spatio-temporal narratives. Historical GIS and the study of Global Trading Networks (1500-1800)*, Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars Publishing, 2014, pp. 45-55.
- Christine Zanin, Marie-Laure Trémélo, *Savoir faire une carte. Aide à la conception et à la réalisation d'une carte thématique univariée*, Paris, Belin sup., 2003.

I VIAGGIATORI DEL GRAND TOUR IN SICILIA NEL SETTECENTO TRA PAESAGGIO E ANTICHITÀ. STRUMENTI DIGITALI PER LA VALORIZZAZIONE DEL VOYAGE PITTORESQUE DI J.-C. RICHARD DE SAINT-NON (1781-1786) – Nell'ambito delle Digital Humanities gli applicativi di cartografia digitale permettono di realizzare strumenti comunicativi particolarmente efficaci. Le opere odepорiche, e specialmente quelle redatte a seguito di viaggi in Italia durante il Grand Tour, avevano tra gli obiettivi quello di narrare l'affascinante bagliore delle terre mediterranee. Il testo si propone di mettere in evidenza l'efficacia del GIS e dell'Historical GIS nel collazionare le fonti geostoriche di natura odepорica e realizzare semplici, ma completi, ed efficaci strumenti comunicativi. La ricerca, inquadrata all'interno del Progetto PON "Bookalive" (2014-2016), ha l'obiettivo di mettere a punto un modello e alcune procedure per la realizzazione di uno strumento o piattaforma per la conservazione, valorizzazione e fruizione del *Voyage Pittoresque* di J.-C. Richard De Saint-Non (1781- 1786). Dopo un primo inquadramento teorico metodologico, il lavoro è descritto e analizzato, proponendo poi alcune riflessioni in merito alla geostoria applicata, cercando anche di contribuire al dibattito italiano sulla Public Geography.

GRAND TOUR TRAVELERS IN SICILY IN THE 18TH CENTURY BETWEEN LANDSCAPE AND ANTIQUITY. DIGITAL TOOLS FOR THE ENHANCEMENT OF THE VOYAGE PITTORESQUE BY J.-C. RICHARD DE SAINT-NON (1781-1786) – In the field of Digital Humanities, digital cartography applications make it possible to create particularly effective communication tools. Odepорic literary works, and especially those drawn up following trips to Italy during the Grand Tour, had, among their objectives, that of narrating the fascinating glow of the Mediterranean region. The text aims to highlight the effectiveness of GIS and Historical GIS in collating geo-historical sources of odepорic typology and in creating simple, but complete and effective communication tools. The research, framed within the "Bookalive" PON Project (2014-2016), aims to develop a model and some procedures for the creation of a tool or platform for the conservation, enhancement and use of the *Voyage Pittoresque* by J.-C. Richard De Saint-Non (1781-1786). After an initial theoretical methodological framework, we will describe and analyse the work, and then propose

some reflections on applied geo-history. Thus, we will try to contribute to the Italian debate on Public Geography.

Parole chiave: Grand Tour; Letteratura odeporica; Historical GIS; Digital Humanities; Voyage Pittoresque

Keywords: Grand Tour; Odeporic literature; Historical GIS; Digital Humanities; Voyage Pittoresque